

INTERVISTATO: ROBERTO CAPPAROTTO
INTERVISTATORE: ELISABETTA NOVELLO
LUOGO E DATA: 04.06.2015
DURATA REGISTRAZIONE: 0:54:59
LUOGO: IDROVORA DI BOVOLENTA

INIZIO REGISTRAZIONE

I: Oggi è il 04.06.2015 ci troviamo presso l'idrovora di Bovolenta. Io sono Elisabetta Novello dell'università di Padova e con me il signor Roberto Capparotto. Si può presentare, mi dice dove è nato, dove risiede, poi mi dice del suo lavoro e della sua famiglia.

Io sono Roberto Capparotto, sono nato il 12.09.1938 a Piazzola sul Brenta. Sono stato residente a Piazzola fino al 1942, solo 4 anni. Per eventi di quei tempi, che quando uno era in affitto, se il proprietario vendeva la casa non c'era il diritto di prelazione, siamo partiti per quel di Ronchi di Villafranca Padovana. Per fortuna un amico di mio padre che lavorava assieme al consorzio delle cooperative negli anni '40, nel 1942 ci siamo trasferiti all'abitato che era stato venduto dalla parrocchia a un amico di mio padre. Era l'asilo e quindi io, con i miei fratelli, i primi 3, siamo andati ad abitare a Ronchi di Villafranca.

Ci può parlare della sua formazione iniziale?

La mia formazione: ho fatto le elementari a Ronchi. La prima e la seconda media a un distaccamento del Mameli di Padova in quel di Mestrino, perché ci sono 3 km. La terza media, mio padre mi consigliò e dovette pagare di andare al Barbarigo di Padova. Poi ho scelto l'istituto tecnico Belzoni di Padova, per geometri e lì mi sono diplomato nel 1959.

Ha iniziato a lavorare, dove e quando?

La mia esperienza lavorativa è stata la prima il militare. Potrei dire che la mia esperienza lavorativa l'ho fatta durante tutti gli anni scolastici. Invece di fare le ferie si andava a lavorare. Mio padre, siccome faceva l'imprenditore idraulico, quindi la mia vita ha seguito la vita di mio padre, mio padre appaltava per il genio civile la manutenzione e la gestione dei fiumi, per cui durante l'estate le mie vacanze le passavo nei cantieri di lavoro. Poi successivamente ho fatto la richiesta per fare l'ufficiale di complemento. Sono stato chiamato e ho fatto l'allievo ufficiale di complemento per 5 mesi a Lecce. Successivamente dopo la promozione, anche là ti facevano degli esami, sono stato alla scuola di artiglieria a Foligno. Dopo 10 mesi di corso, 5 e 5, mi è arrivato il maresciallo dei carabinieri di Piazzola, in bicicletta, perché ero stato nominato sottotenente e, come ufficiale, dovevo attendere la nomina da parte della stazione carabinieri, dal comandante. Io non potevo andare ad inchinarmi ad un mio inferiore. Nominato sottotenente sono stato chiamato alla Brigata Julia al 3° reggimento artiglieria da montagna e lì ho fatto 8, 9 mesi di ufficiale, senza mai venire a casa, sotto il comandante attualmente in pensione che è stato anche comandante dell'arma, Luigi Federici, tenente con promozione a capitano. Ho fatto sui 8, 9 mesi che sono rimasto lì, 4 mesi il suo sottocomandante. Pertanto ho avuto un'esperienza di comandante. Che poi mi è servita in tutta la mia vita.

Vediamo la sua esperienza nei consorzi di bonifica.

Tornato a casa dopo l'esperienza militare, che mi piaceva moltissimo e io volevo raffermarmi, perché c'erano possibilità dal complemento di passare in servizio effettivo per mancanza di quadri, in quanto quel periodo era il periodo della guerra fredda e ce n'erano pochi in organico. Mio padre non volle. Devi tornare a casa ad aiutarmi, perché tu sei il primo diplomato e devi venire a casa,

abbiamo l'impresa. Sa quanto tempo è passato sotto l'impresa di mio padre, Ottorino Capparotto? Non meno di 10 mesi. Perché? Mio padre aveva preso un lavoro con il consorzio di bonifica Brentella. Il superiore che gestiva il consorzio Bacchiglione Brentella inquadrato in un raggruppamento con altri 3 consorzi il direttore era l'ingegner Delucchi Eugenio, il quale un giorno fece visita al cantiere dove lavorava mio padre e io ero lì che facevo il manovale. L'ingegner Delucchi con mio padre, l'ho saputo dopo, dice: ma quel ragazzo là, chi è? E' mio figlio, è appena tornato che ha fatto il militare. Bene, me lo mandi domani al consorzio che c'è necessità di recepire dei geometri perché devo assumere un assistente tecnico. Il giorno dopo sono andato lì, mi hanno informato del giorno in cui dovevo fare la prova, fatta la prova dopo 20 giorni mi hanno assunto.

Questa prova in cosa consisteva?

Questa prova consisteva in una livellazione, adoperando lo strumento, il livello, quindi portare da un caposaldo, collegarsi con altri punti, ma la quota era anonima, e dovevo tornare lì facendo tutta una livellazione con un errore minimo. Successivamente mi ha fatto fare, con la cordella metrica, la stadia e il livello, la conterminazione di un corpo arginale, cioè rilevare tutta la sezione del corpo arginale. E questo ho capito dopo perché serviva. Fatto questo, una prova orale nella sede del consorzio, in via Vescovado 7, ora 11. A quel punto ho vinto il concorso e mi hanno assunto.

Con quale ruolo?

Assistente tecnico, dovevo assumere il direttore tecnico che era anche direttore del consorzio.

E quante persone aveva?

A quel tempo ero solo io. L'ingegnere Delucchi era capo del settore tecnico e direttore del consorzio e poi nessun altro, tanto che per un periodo di quasi un anno ho dovuto fare anche il catastaro, cioè l'impiegato del catasto. Le ore di lavoro erano parecchie, perché durante la mattinata si faceva orario per il pubblico, fino a una certa ora, poi dovevo andare in campagna a controllare tutto il personale di campagna che io avevo 3 guardiani idraulici o custodi consorziali che facevano anche da capoperai e avevamo squadre per interventi di diserbo, fatto tutto a mano con la falce o strumenti quando i canali erano di dimensioni non abbondanti lo si faceva con, noi lo chiamavamo, il falcione. Cioè era un ferro di 4, 5 metri con appuntati delle vecchie falci. Gli operai, legati alla corda a destra e a sinistra, due operai restavano sul corpo arginale destro, due sul sinistro, l'attrezzo venga buttato in acqua e contemporaneamente tirava alternativamente gli uni e gli altri per tagliare l'erba sul fondo dei fiumi., Non con le macchine di adesso che lo fanno con una motobarca o altri mezzi falcianti.

Questa è stata la prima esperienza in un consorzio di bonifica.

Ma era la mia passione, perché mi era venuto dalla mia infanzia, lungo i fiumi, lungo i canali, per la operatività di mio padre. E' stata una cosa naturale per me.

Questo era i consorzi riuniti. Ci può parlare dei passaggi oal Bacchiglione Brenta?

Consorti riuniti fra Brenta e Colli Euganei. Erano 3. Il consorzio di miglioramento fondiario Brenta Superiore a Destra, la zona di Piazzola sul Brenta fino a Limena. Consorzio di bonifica Bacchiglione Brentella, che prendeva da Camisano ,Piazzola, Carturo, fino a Brentelle di Sotto ed era compreso fra l'argine destro del Brentella, all'argine sinistro del Cereson Nuovo, poi Tesina padovana, fino ad addossarsi all'argine sinistro del Bacchiglione. Poi c'era il consorzio di Miglioramento fondiario Bacchiglione Colli Euganei, che prendeva tutta la zona del dislivello nord occidentale dei Colli Euganei e si andava a chiudere sull'argine destro del Canale di Battaglia,

l'argine destro del fiume Bacchiglione e il canale di Fossana. Quella era l'area del Bacchiglione Colli Euganei. Poi avevamo un altro consorzio, che aveva giuridicamente superiore agli altri 3 ed era il consorzio Cereson Nuovo e Vecchio, che andava a sovrapporsi principalmente sul consorzio Bacchiglione Brentella e sulla parte alta del Bacchiglione Brentella a quel tempo il consorzio di miglioramento fondiario Brenta. Poi con l'avvento della legge del '76, dopo 4 anni hanno disgregato i vari enti esistenti in quel momento ed hanno accorpato il consorzio Bacchiglione Colli Euganei al Bacchiglione Brenta, il Brenta superiore destra, il Bacchiglione Brentella e il vecchio consorzio Cereson che lo Stato ha annullato come opere di terza categoria al Pedemontano Brenta di Cittadella. Io dipendente di 4 consorzi ho dovuto scegliere, o andare con quei 3 che sono andati a Cittadella, io residente a Mestrino mi era un po' scomodo e quindi, come responsabile tecnico, perché nel momento del trapasso io ho avuto la responsabilità del servizio tecnico, in quanto i miei amministratori di quel tempo hanno licenziato il direttore tecnico Delucchi e io ho assunto la responsabilità del servizio tecnico, ho avuto facoltà di scelta e ho scelto di andare con il consorzio Bacchiglione Colli Euganei che è stato incorporato nel Bacchiglione Brenta, con i vecchi consorzi.

Questo in che anno?

1980.

Quindi dal 1980 lei è diventato dipendente....

Sono stato dipendente del Bacchiglione Brenta fino al mio pensionamento nel 1999. Dal 1963 al 1999. al Bacchiglione Brenta dal 1980 al 1999, quindi per 19 anni.

Ci può parlare ora nel dettaglio di quali erano le sue mansioni al Bacchiglione Brenta.

Al Bacchiglione Brenta io sono entrato come il parente povero, perché per 10 anni sono stato il responsabile prima come assistente poi come capo del servizio tecnico nei vecchi consorzi riuniti fra Brenta e Colli Euganei, praticamente fra il 1970 al 1980. Quando sono passato al Bacchiglione Brenta io sono passato come il pulcino del Bacchiglione Colli Euganei, del consorzio meno importante. Cosa è successo? Che c'erano 2 ingegneri al consorzio Bacchiglione Brenta. L'ingegner Spedini, che proveniva dal vecchio consorzio Sesta Presa e Delta Brenta, e l'ingegnere Colpi che proveniva dal Monteportello. Già c'erano 2 galli al servizio tecnico. In quel periodo non c'era il presidente, era stato nominato un commissario. La mia fortuna è stata che quel commissario era stato provvisoriamente anche commissario del consorzio Bacchiglione Colli Euganei, nel periodo di transizione. Diciamo la direzione del consorzio cosa fa? Invece di impiegarmi nelle mie mansioni che avevo avuto per più di 20 anni mi mandò a fare il catastaro. Lei capisce: una persona che è vissuta nell'operosità vedersi a fare le schede di passaggio da un proprietario all'altro delle cartelle, delle ditte, a un certo momento non ho più sopportato. Sono andato dal commissario e ho riferito la mia...Se non mi volete come tecnico mi dovete licenziare e giustificare il perché, altrimenti mi dovete reintegrare nelle mie mansioni che ho avuto per più di 20 anni. Qualcosa è sortito. Sono stati costretti di dividere il comprensorio in due parti: occidentale e orientale, che comprendeva i vecchi consorzi. E io sono stato nominato responsabile capufficio del reparto occidentale. Cioè il vecchio consorzio Bacchiglione Colli Euganei, il vecchio Patriarcato, ove siamo oggi, e il vecchio Monteportello. Gli altri sono stati dati a un mio collega che aveva più anzianità di me, ma che era sempre rimasto nel suo stato iniziale. Purtroppo sopra di me avevo 2 ingegneri. Allora l'ingegner Spedini è stato nominato direttore tecnico per la parte prettamente tecnica, l'ingegner Colpi nominato per la parte burocratico-agraria. Tanto per tenerli in servizio, perché nessuno dei due ha avuto il coraggio di dire: rimani te o facciamo un concorso interno. Hanno tenuto l'ingegnere Colpi fino ai 60 anni, era del 1924, per cui nell'84 dopo 4 anni è andato in pensione. L'ingegnere Spedini ha retto il servizio tecnico fin oal 1989. Nel frattempo hanno assunto l'attuale direttore del consorzio, l'ingegnere Francesco Veronese, perché potesse iniziare la sua opera di bonificatore. Io

ero insieme all'ingegnere Veronese per quanto concerne le progettazioni. Perché successivamente a questo smembramento poi si sono riveduto e hanno diviso il servizio tecnico in ufficio progettazione e direzione lavori e ufficio manutenzione. A me direttore l'ufficio progettazione e direzione lavori, che era la mia passione.

Andiamo nel dettaglio. Ci descrive la sua giornata quotidiana nel momento in cui assume questo nuovo incarico.

La mia giornata quotidiana era: alzarmi alle 6:30, prendere l'auto alle 7:00 e alle 7:15 ero in via del Vescovado. E depositavo l'auto, anche perché, quando decidevo io, andavo a visionare il lavoro. Non c'era il telefonino, bisognava conoscere il territorio. Mi prendevo il giornale, me lo leggevo, alle 7:30 ero operativo. Progettazione. In quel tempo iniziai la progettazione dell'impianto idrovoro del Maestro, fratello maggiore dell'impianto che c'è nuovo lì. Penso sia fatto con la medesima struttura. Cosa feci? Non avevo nessuna possibilità di avere un consiglio da parte dei miei superiori, perché, come le dicevo prima, ero arrivato come la pecorella nera che aveva visto cosa si faceva ai consorzi elementari seguiti dall'ingegner Spedini, dal geometra Gaglioro e così via. Un giorno mi viene il direttore amministrativo, 1982. Il vecchio consorzio Bacchiglione Coli Euganei aveva avuto un finanziamento. Avevo fatto io a quel tempo la progettazione. LA regione chiama e parla con il direttore amministrativo rag. Allegro. Un giorno vieni in ufficio da me e dice: la regione ha fatto un finanziamento, dobbiamo appaltare le opere subito o perdiamo il finanziamento. Faccio io: ma guardi che io non sono il direttore tecnico. La conclusione qual è stata? Mi ha chiamato il presidente: Capparotto mi faccia una cortesia, disponga tutto per far l'appalto e cerchi di trovare anche le imprese dle luogo che siano persone oneste. Nel giro di un anno abbiamo fatto l'appalto e l'esecuzione dei lavori. Questo per dirle l'ambiente che c'era in quel momento. Successivamente a questo mi danno l'incarico di fare la progettazione del collettore del Maestro che è il collettore principale che va alle idrovore del Maestro. C'è stato un finanziamento prima di eseguire l'impianto idrovoro, perché c'era la possibilità che, allargato questo canale si potesse deviare le acque all'impianto idrovoro di Bovolenta. Successivamente iniziai la progettazione dell'impianto idrovoro del Maestro. All'ora non avevo lumi dai miei superiori. Andai dal prof. Bixio. Poi le mostrerò due note di elogio che mi fece Bixio. Bixio mi conosceva al tempo quando lui stesso andò in bonifica e mi fa: Capparotto, io sto studiando delle vasche per poter immettere delle pompe sommergibili, non quelle tradizionali, quelle verticali, ma posate sul fondo immerse in un tubo contenitore e sto verificando le cavitazioni che fanno queste pompe, in modo che siano eliminati i vortici. E sto studiando il dimensionamento di queste vasche. Comunque in linea di massima mi indicò le misure di queste vacsche. Io cominciai a progettare e presentammo l'impianto al genio civile di padova per l'istruttoria. Il genio civile di Padova tramite l'ingegner Galluccio ,che ha avuto sempre rapporti straordinari, quelli che non ci sono oggi, perché tutto va direttamente e politicamente, anche a quel tempo... Andò in regione e fu finanziato l'impianto. Cosa succede? Che bisogna appaltarlo .Guarda caso l'impianto è stato appaltato alla ditta dei miei fratelli. Chi è che segue la direzione lavori? Allora ci sono 2 ingegneri e nessuno si assume la responsabilità, tanto che il presidente che a quel tempo era Bruno Berto, mi fa: Capparotto lo faccia lei. Ma sai che casino vien fuori. Il tecnico direttore dei lavori che sono i suoi fratelli. Non si preoccupi, perché lei sa che sono persona onesta è per quello che mi incarica. Però mi deve dare l'incarico per iscritto. Mi dette l'incarico e feci la direzione lavori dell'impianto idrovoro, tanto che fu necessario perché impostaci dal magistrato alle acque di fare delle prove idrometriche molto aggiornate, perché c'era la possibilità nel momento delle vasche vuote, con la falda molto elevata, che ci fosse un beccheggiamento, un rialzamento del manufatto. Allora ce lo fece impiantare su dei pali di fondazione. Però non c'erano i prezzi, quindi ho dovuto fare i prezzi nuovi, concordarli con l'impresa e con il benessere dei genio civile e un giorno andai in regione, al dipartimento dei lavori pubblici, dove c'era un giovane ingegnere. Mi presento là. Io sono qua che devo dare il benessere per il finanziamento di questi nuovi prezzi. Questa nuova opera era suppletiva. E mi fa: ma lei è fratello dell'imprenditore. Ma è possibile? Guardì se si vuole rubare, si ruba con un altro, anche perché so che sono lì con i fucili spianati. In

più questa è la lettera del presidente, che mi ha nominato direttore dei lavori.

Mi può parlare dei suoi ricordi delle alluvioni?

L'evento eccezionale della mia vita di assistente è stato il 3, 4, 5, novembre del 1966. Adesso dicono bomba d'acqua, in quel periodo era acqua come ce la manda nostro signore. E? Piovuto moltissimo. Cosa è capitato? Piena del Brenta, io gestivo anche il consorzio Brenta superiore Destra. C'era una proprietà dei Trieste. Trieste Gabriella, ingegnere de Benedetti, che era vicepresidente del consorzio Brenta superiore a Destra. Siamo con l'ingegnere Delucchi, mio direttore, sopra gli arginelli del Tavello a Limena. Questi argini sono stati concessi dal magistrato alle acque purché di quota inferiore di 1,50 m rispetto al corpo arginale maestro. E' un'azienda di 1000 ha e siamo lì con gli operai che l'acqua sta passando sopra il corpo arginale. Sacchetti a terra, controlli, è mezzanotte del 3 novembre. Mi chiama il guardiano idraulico di Limena, del magistrato alle acque del genio civile e mi fa: geometra guardi, mi dicono dalla sede centrale di Padova che il Brenta sta passando a Fontaniva e c'è una lama d'acqua di 2 metri superiore all'attuale. Allora cosa facciamo? Informo il mio ingegnere, ma viene giù velocemente tanto che a Curtarolo c'è giù i primi inizi dell'onda di piena. Guardi che da Curtarolo a venire a Limena è un attimo. Ingegnere se lei vuole stare qua, aveva 56 anni, io sono giovane e me ne vado, non voglio mica morire allagato. E' arrivata l'onda di piena, ha rotto il corpo arginale della contermianzione in 5, 6 punti, tanto da portare via per 50, 60 metri dei campi seminati a frumento. Le stalle erano piene di mucche. Cosa facciamo? Non sono riusciti nemmeno a entrare nelle stalle a slegarle. E' passata un'onda di 2 metri tanto che i fittavoli e i mezzadri della ditta Trieste son riusciti con le scale ad andare sopra il coperto delle case e son rimasti lì finché non sono andati i pompieri a prenderli. Questo per dirle il disastro di quella notte. Io ho dovuto rientrare perché questo allagamento del Tavello ha fatto sì che l'acqua si è rialzata rispetto al corso normale del Brenta. Ha fatto una vasca di quota superiore rispetto al corso d'acqua del fiume ed è andata a rompere il corpo arginale del Brenta e si è scaricata nel Brenta di nuovo e parte tramite uno scavalco dell'argine per entrare nella zona abitata del Tavello e si è scaricata nel Brentella. All'inizio il Brentella era chiuso, ma l'onda d'acqua che era uscita dal passaggio della strada del Taverno ha riempito tutto il Brentella. Il Brentella si riunisce col Bacchiglione, di sotto. Sa cosa è successo a Brentelle di sotto? C'era un vecchio ponte Bails di collegamento coi Colli è tracimato in destra. Sono corso subito all'impianto idrovoro, che per poter funzionare ci vuole sempre un addetto presente, perché bisogna aggiungere il carburante. HA funzionato per 29 giorni continui. A un certo momento l'ho fatto smettere alle 2 del pomeriggio del 4 novembre perché l'acqua entrava in sala macchine. Mi erano rimasti di quegli operai che erano a Limena 3 soli a fare sacchetti all'argine destro del Brentella. Per fortuna alle 7:15 del mattino, è passato un insegnante che era stato a scuola con me. Mi fai una cortesia? Parli con il preside e di che tutti gli alunni della scuola di agraria si mettono a fare i sacchetti. Nel giro di mezz'ora ti mando un autocarro con i sacchetti a terra. Chiamai l'impresa Frasson, mi dette il GMC che aveva, erano mezzi militari americani che andavano dappertutto. I ragazzi della scuola mi riempivano i sacchetti e io con i miei operai e qualcuno che mi dava una mano siamo riusciti per 200 metri ad alzare il corpo arginale di mezzo metro tanto che non è esondata il Brentella di Sotto Pentarola o sarebbe stato il disastro. Perché? Eravamo presenti. Perché si è rotto il Roncaglette? Perché non c'è più sorveglianza, la fanno dall'ufficio tramite telefonini e qualcos'altro. Faccio riferimento all'esperienza. Il territorio se uno lo conosce lo può controllare. Un primario opera, perché è più bravo di un altro? Perché ha fatto esperienza e ha coraggio. Così è in bonifica. La mia vita è sempre stata così. Se non si ha coraggio si deve rimanere a casa e avere il coraggio di rimanere a casa, come ho fatto io nel 1968, che, perché non mi aumentavano di paga ho dato le dimissioni ed ero a ruolo. Dopo 10 mesi o 11 mi hanno richiamato.

Mi ridice qualcosa dell'alluvione dell'85, '86.

C'è stata una forte piena, non era un'alluvione. Per le zone basse del territorio del Patriarcato sì.

Perché, se si conosce il comprensorio...Il comprensorio è diviso in 3 sottobacini. Il bacino a nord, il bacino intermedio e quello che va direttamente all'impianto. Perché l'impianto è stato fatto qui? Perché è la parte più bassa del comprensorio e non può uscire naturalmente in Bacchiglione. Però c'è la possibilità che dai bacini di monte che, se l'acqua è molta, di poterla scaricare tramite delle paratoie, degli sfioratori, anche nel bacino che va sotto impianto. La bonifica è stata sempre studiata non per fare opere mastodontiche, ma fare opere minime per poter sopperire ai tributi che si deve mettere in bonifica. Una volta i tributi erano solo a chi aveva la proprietà. Anche ora. Poi le potrò dire anche qualcosa sull'inurbamento.

Finiamo il discorso sulla piena del 1985.

Cosa è capitato della parte a monte è stata scaricata a valle con la possibilità che ci fosse il canale ricettore che potesse ricevere quest'acqua. L'acqua ha cominciato a tracimare lungo la strada provinciale. Intervento con gli operai della bonifica. Ma quanti? E come? Qui c'era la possibilità che avevamo la sabbia e già i sacchetti pronti. Allora intervengono tramite i militari. Sono venuti 1, 2 plotoni, mezza compagnia di genieri della Pierobon di Chiesanuova. Arriva con un vecchio sottotenente...Io ero già vecchio e mi fa? Cosa dobbiamo fare? Avevo già organizzato gli stivali, le giacche, i berretti. Li abbiamo fatti lavorare così tanto che nel momento del congedo, passato il pericolo, hanno fatto tanti sacchetti sopra il corpo arginale, sono salito con gli stivali che gli avevamo dato, tanto che sono andato in ufficio e ho detto: ingegnere Spedini sono morti tutti. Avevo detto al sottotenente di presentarmeli. Ho scritto quanta roba è andata perduta perché i militari stessi non avevano neanche più la capacità di levarsi i gabbani di dosso. Sono riusciti a togliersi la roba e non sapevano come fare. Ho visto la protezione civile tempo fa e ho partecipato: non erano capaci di posizionare i sacchetti a terra.

Come si posizionano i sacchetti a terra?

I sacchetti a terra vanno riempiti 3 quarti. Vanno attivati un terzo in modo che pestandoli facciano tenuta. Poi si lavora anche in chiave come i mattoni, a seconda di quanto deve fare: un metro, deve partire molto alto. Quando c'è una infiltrazione e devono fare una specie di cerchio, lo devono fare in funzione della quota del recipiente che fa infiltrazione in modo di portare i sacchetti, questo pozzo cosiddetto che arrivi alla medesima quota del pelo d'acqua del fiume. Così col principio dei vasi comunicanti l'acqua non spinge più. Se uno lo deve fare di 2 metri deve partire da 4 per dare una certa pendenza. Il sacchetto, con la spinta d'acqua, non può stare da solo.

Lei ha vissuto molti anni nel territorio e ha visto il territorio trasformarsi. Ha accennato alla questione dell'inurbamento. Come ha visto modificarsi il territorio modificarsi.

Il territorio degli anni '60 c'era un inurbamento valutato del 15%. Ora è più del 30%. Vuol dire che tutta la legge della bonifica che è impostata sulla pendenza dei terreni e la natura dei terreni e il coefficiente cubometrico – litri secondo che si scaricano da un ettaro di terreno su un corso d'acqua – Nella nostra bonifica, sul territorio bassa padovana, è più basso, alta padovana un po' più alto, ma va dai 4 ai 5 litri secondo ettaro. Ogni ettaro scarica, 4, 5, litri secondo che vanno a immettersi in un alveo consorziale. Il cambiamento della natura del territorio ha fatto sì che le zone urbanizzate hanno aumentato questo coefficiente, che più di qualche ingegnere idraulico valuta a seconda della natura dell'inurbamento. Se è un paese con fabbricato, giardino, va 5 volte tanto. Se è capannone con piazzale può arrivare anche a 20 volte tanto. Se noi avevamo un ettaro di zona agricola scaricavamo 5 litri al secondo. Se ora abbiamo un ettaro di zona urbanizzata totale potremmo arrivare ai 15, 20 litri al secondo. Se prima avevamo un corpo d'acqua o uno scolo consorziale con area 1 ci andava bene per i 5 litri secondo ettaro, ora dovremmo fare un alveo di sezione 5 volte tanto. Che noi abbiamo ancora gli alvei di 100 anni fa. Anche se ben tenuti in manutenzione. L'acqua cosa fa? E' costretta ad alzarsi ed avere la sua sezione di deflusso.

A suo giudizio quali sono i lavori più urgenti che andrebbero eseguiti nel territorio e quale dovrebbe essere il ruolo del consorzio di bonifica?

Il consorzio di bonifica si è lasciato andare con tutti i politici. Quello è il guaio. Principalmente i politici dei comuni, che sono insediati in quel territorio e non hanno mai capito niente. Il mio comune che sono stato anche amministratore, non sono riuscito a mettergli in testa e ho detto: andrete sott'acqua. Lei è uno sciacallo. Andrete sott'acqua e vi dirò di quanto. Allora rimangono male. Perché tutti ne parlano il giorno dopo l'alluvione. Tutti sono sapienti, principalmente i giornalisti. Io li metterei tutti al muro. Perché sanno tutto e di tutto e invece sono emeriti ignoranti in materia. E principalmente gli amministratori comunali. E poi si vede il sindaco di Montegrotto, il sindaco di Abano che se la prendono con l'ingegnere del consorzio e del genio civile.

Quale soluzione sarebbe, che il consorzio avesse una maggiore indipendenza.

Il consorzio per legge, quella del 1932, '33 aveva maggiore autorità, ma è stata sminuita, perché la gestione dei consorzi è stata data in mano agli emeriti buoni da niente. Ma io ai miei presidenti glielo dicevo. Quando avevo un presidente per raccomandare qualcuno, che veniva e diceva: sa non deve passare col trattore sulla proprietà di quello, perché mi dà il voto. Dicevo: presidente mi scriva una lettera, che l'impresa nel tratto non passa e che io li devo pagare lo stesso, quello che ha avuto per contratto. Ma non lo facevano. Allora stia attento dico presidente, perché quando viene su all'ufficio tecnico, io apro la porta, però la chiudo subito che va fuori dalla finestra. Tanto che dopo qualche anno che ci siamo incontrati mi diceva: sa Capparotto che lei aveva ragione? Quando uno fa il proprio lavoro con passione e ci mette parte della sua vita. Mi ricordo io l'alluvione del '66. successivamente dai consorzi che le dicevo prima, riuniti fra Brenta e colli Euganei, detti le dimissioni e fui assunto al consorzio Sesta Presa Delta Brenta e feci l'assistente tecnico sull'argine di mare di conterminazione che era stato finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Di notte il povero ingegnere Testolin mi diceva: Capparotto andiamo a fare un giro giù a Conchi? Partivo subito. Non potevo dire: Sai sono stanco, ho a casa la moglie. Era il mio lavoro e lo stesso devono fare adesso. Chi è in bonifica deve dedicare il proprio tempo alla bonifica, sennò non ha il coraggio quando qualche politico dice delle bestialità, come l'altro giorno Conte, che mi trova amici...MI fa: cosa dice io mi sono levato dalla lega, corro con Tosi.

FINE REGISTRAZIONE